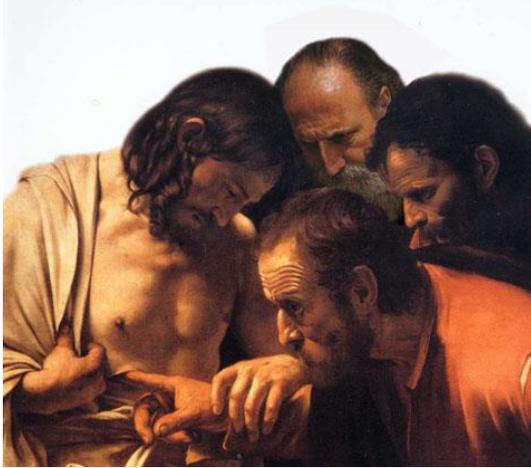


DOMENICA IN ALBIS DEPOSITIS

La sera di quel giorno, dopo che i discepoli avevano visto la tomba vuota, dopo che Maria di Magdala aveva incontrato il Risorto, troviamo i discepoli che sono ancora lì nel cenacolo con le porte chiuse. Otto giorni dopo alla presenza anche dell'apostolo Tommaso, ritroviamo i discepoli



ancora lì con le porte chiuse. Eppure avevano visto il Risorto, ma quanta fatica anche dinanzi alla resurrezione ad aprire le porte del nostro cuore, della nostra fede. Continuiamo ad essere schiavi delle nostre paure, del nostro peccato, che non ci dà pace. E facciamo l'errore di ritornare sempre lì, forse proprio come gli apostoli, alle nostre paure, ai nostri tradimenti, al nostro peccato. Paura di trovare un giudice e non un padre. Invece il Risorto non giudica gli errori dei discepoli, ma comprendendo bene che era la paura a tenere legato il loro cuore, dona la pace. Il primo dono del Risorto è la pace. Sembra dire Gesù: coraggio amico, io non guardo alla tua fuga, al tuo

errore, al tuo peccato, ma ti dono la pace perché il tuo cuore possa essere libero e aprire la porta che ancora chiusa ti rende schiavo. L'apostolo Tommaso, può darci una chiara indicazione, lui gemello di tutti noi che in fondo, abbiamo fede, ma anche tanti dubbi che non danno la pace. È vero che a noi giovò più l'incredulità di Tommaso che la fede degli apostoli, ma cosa aveva convinto Tommaso a credere? Mi chiedo spesso, come si sia sentito l'apostolo dinanzi a tutti i suoi fratelli che entusiasti continuavano a dire: abbiamo visto il Signore. Perché Gesù non era apparso anche a lui? Credo che la risposta stia nel fatto, che lui si era allontanato dalla comunità, dalla Chiesa. Ogni qualvolta che ci allontaniamo dalla comunità, che voltiamo le spalle alla nostra madre Chiesa, non comprendiamo più e non ascoltiamo più, non solo la parola dei fratelli ma anche quella del Signore. Allora sta ad ognuno di noi, essere quel portatore di pace così come il Risorto ci chiede. Lo Spirito del Risorto ci aiuti ad essere cirenei della pace, che possano aiutare i fratelli ad aprire la porta chiusa del loro cuore. Ci aiuti a superare le paure che ci tengono ancora legati alla nostra miseria, al nostro peccato, rialzandoci e guardando quel volto di Misericordia che ci permetta come Tommaso di dire: Mio Signore e mio Dio.